



COMUNICATO STAMPA

Il "pentimento" di Rossi (e del PD?) a proposito del voto di preferenza

Sul Corriere Fiorentino Franco Camarlinghi ha interpellato i candidati alla presidenza della Regione Toscana sul tema del voto di preferenza. E oggi il candidato della sinistra Enrico Rossi gli risponde dichiarando che l'attuale legge elettorale va cambiata e che vuole tornare alla preferenza. Lodevole, ma tardivo. Troppo tardivo e perfino sospetto. Perché la sua giunta, il suo partito, la sua maggioranza hanno avuto cinque anni per reintrodurre il voto di preferenza. E con la complicità del Pdl ha imposto una legge elettorale sbagliata e ingiusta, che espropria gli elettori toscani di ogni possibilità di scelta. Tanto che paradossalmente già si fa l'elenco di chi siederà nel prossimo consiglio regionale, prima che si sia votato.

Capisco che tutto questo sia impopolare –perché la gente, nonostante il disgusto dato da certa vecchia politica, vuole partecipare- , e che quindi ora, a un mese dalle elezioni, convenga dipingersi come rinnovatori, e dire "voglio la preferenza". Sarebbe bastato discutere e approvare la prima proposta di legge presentata in Consiglio Regionale, la proposta n. 1, sottoscritta dal gruppo UDC, che reintroduceva, semplicemente, il voto di preferenza. Non lo si è voluto fare. E allora anche su questo dovranno esprimere un giudizio gli elettori toscani. Se dare il loro sostegno a partiti che hanno negato ai cittadini di poter scegliere liberamente i propri rappresentanti in consiglio regionale, oppure rafforzare chi fin dall'inizio si è battuto, invano, contro questa prevaricazione. Fatta per poter bilanciare, nel chiuso delle stanze di partito, le varie componenti del Pd, le varie zone, rendendo pressoché inutile l'espressione del voto popolare. E' un fatto grave, sul quale ritengo sarebbe opportuno che gli elettori dicessero la loro. Facendo sentire a lorsignori – PD e PDL- che così non va. Perché, è il popolo ad essere sovrano, non le segreterie dei partiti.

Quanto alle primarie "farsa", il nostro giudizio è noto: scarsamente partecipate, utili solo per regolare qualche residuo contrasto correntizio interno al PD, hanno fatto spendere un milione di euro pubblici inutilmente. E neppure bisogna dimenticare che lo stesso Rossi è stato scelto come candidato-presidente del PD, senza sottoporsi a primarie.

1 marzo 2010